

Morlacchi Editore

In copertina le immagini dei quattro libri pubblicati da cui sono stati tratti i testi di seguito riportati.

Prima edizione: 2011

ISBN/EAN: 978-88-6074-460-9

copyright © 2011 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. editore@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com. Finito di stampare nel mese di dicembre 2011 da Digital Print-Service, Segrate (Milano).

ARMANDO ALBERATI

PER LA STORIA DEI COMUNI
DI PERUGIA E DI CORCIANO

(Alcuni argomenti estratti da precedenti volumi)

- Il governo democratico a Perugia – 1994 (Editore Protagon)
- Idem 2^a edizione con circoscrizioni – 2004 (Editore la Miniera)
- I governi di Perugia dall'Unità alla Repubblica – 2007 (Editore Morlacchi)
- I governi di Corciano (1944/2009) – 2009 (Editore comune di Corciano)

Morlacchi Editore

PRESENTAZIONE

del Sindaco di Perugia Wladimiro Boccali



Armando Alberati ha lavorato nel e per il Comune di Perugia per più di quarant'anni. Ha impiegato bene quel tempo, prestando la sua opera con professionalità e osservandone da vicino, anzi, da dentro, i meccanismi della vita amministrativa e politica. Ha consultato fonti, reperito documenti e ricostruito vicende, e dalla sua ricerca ha tratto, nei primi due libri, uno studio serio e dettagliato della vita democratica della città dal dopoguerra ad oggi. Ha esteso poi il suo lavoro alla vicina e importante Corciano e, facendo un passo indietro, col terzo libro, si è dedicato alle vicende perugine degli Organi Istituzionali dalla "Insurrezione del 14 giugno 1859, sino alla nascita della Repubblica."

zato libro, si è dedicato alle vicende perugine degli Organi Istituzionali dalla "Insurrezione del 14 giugno 1859, sino alla nascita della Repubblica."

Ne è uscito un complesso affresco ricco di dati, oltre che di valutazioni, che restituisce il senso di una comunità e dei suoi cambiamenti, decifrabile abbastanza chiaramente anche attraverso la lente d'ingrandimento puntata sui governi locali, sulle figure dei sindaci e degli amministratori, sulle loro parole, sugli eventi importanti della vita delle singole amministrazioni. Non sono soltanto fatti "burocratici", ma disegnano trasformazioni culturali, sviluppi politici, mutazioni sociali.

Ma non solo. Vi si trovano informazioni anche meno "ufficiali" e magari per questo ancora più curiose. Per esempio, è interessante notare che l'ultima sassaiola, erede della storica "battaglia dei sassi", sia piuttosto recente, o che nel decennio 1879-1889 ci siano stati a Perugia ben 2.758 duelli, con 50 morti e 167 feriti gravi, per non parlare del fatto che tra i motivi dei duelli, Alberati cita "circa 1.500 polemiche giornalistiche". Per fortuna, le polemiche giornalistiche oggi si

concretizzano in forme diverse, ma è senza dubbio acuta l'osservazione di Alberati su quanto sia "difficile amministrare i bellicosi perugini". Acuta, ma anche benevola come benevole può essere lo sguardo di un perugino vero sulla sua città, perché il rigore del ricercatore non è mai disgiunto dal legame profondo e, perché no?, indulgente del figlio di Porta S. Angelo con le proprie radici. Sono senz'altro d'accordo con Alberati che esista una vivace dialettica cittadina, se vogliamo chiamarla così, che è senza dubbio sintomo di un viscerale senso di appartenenza e rappresenta bene quanto i perugini tengano a Perugia.

Nei libri di Alberati ci sono molte altre notizie e ricostruzioni di vicende che rappresentano altrettanti tratti dell'identità cittadina, sempre descritte con obiettività ma non asetticamente, ed è in questo equilibrio che si esprime il carattere del lavoro di Alberati.

In definitiva, un lavoro che aggiunge qualcosa a quello che sappiamo della nostra comunità e di questo Armando Alberati va senza dubbio ringraziato.

PRESENTAZIONE

del Sindaco di Corciano Dott.ssa Nadia Ginetti



Armando Alberati ci consegna un altro lavoro di ricerca e di sintesi storica, che per certi aspetti, mette in relazione le vicende amministrative della città capoluogo di Perugia con quelle del nostro comune di Corciano. Legame che risale alle vicende leggendarie narrate ne “Il conto di Corciano e Perugia” del XIV secolo e che narra della rivalità tra due compagni di viaggio che dalla Grecia, distrutta Troia, giunsero nel nostro Paese e mentre Ulisse fondò per sé e per la sua famiglia Perugia, il nobile ed orgoglioso Coragino, per contrapposizione, nella limitrofa collina, che gli parve “*el più bello luoco del mondo*” fondò Corciano.

Corciano porta d’ingresso alla città capoluogo e territorio di raccordo con il Trasimeno e la bassa Toscana, già al tempo del popolo etrusco, uno dei principali avamposti del territorio perugino, subisce nella storia la difficile situazione politica interna di Perugia, per la sanguinosa contesa e il controllo della città tra le due famiglie degli Oddi e Baglioni. Legame che continua nella comune sottomissione allo Stato Pontificio e per medesimo percorso di crescita e sviluppo economico e sociale degli ultimi cinquant’anni Corciano, oggi uno dei Borghi più Belli d’Italia e Destinazione Europea d’Eccellenza in ambito rurale è un comune dinamico, al centro di un percorso di sviluppo sostenibile e inclusivo, in una città che guarda al futuro e che affronta le sfide globali a partire da un agire locale, a partire dalla valorizzazione del patrimonio storico-artistico e il sostegno alla rete di piccole e medie imprese con le sue eccellenze produttive. Una realtà

dinamica di traino anche per lo sviluppo di un asse territoriale più ampio della provincia di Perugia.

Chiudo ringraziando l'Autore per le parole poetiche impiegate nella descrizione di Corciano, del suo borgo e il suo paesaggio, e per aver evidenziato la continuità del buon governo del territorio comunale tra la saggezza filosofica dell'antico Statuto e la presenza di giovani Sindaci.

PREFAZIONE

Prof. Franco Bozzi (*Filosofo, Storico, già Presidente della Circoscrizione Centro Perugia*)

Ho avuto la fortuna di seguire, fin dall'inizio, il lavoro paziente e certosino di Armando Alberati (il quale mi perdonerà questo accostamento ad un ordine eremitico dell'Alto Medioevo), presentato nella sua primitiva versione - limitata alle amministrazioni chiamate a governare Perugia in periodo di legge elettorale proporzionale - quasi vent'anni or sono alla Sala dei Notari. Di quella occasione conservo nel mio studio un collage di foto, che mi ritraggono assieme a Raffaele Rossi, Massimo Duranti, il Sindaco di allora Mario Valentini, e naturalmente l'Autore. Eravamo stati chiamati al tavolo di presidenza nel luogo che è il simbolo stesso della democrazia comunale e popolare non solo per le competenze che altri ci attribuivano, ma anche perché proponevamo uno spaccato esauriente - non esaustivo - della vita politica, locale e nazionale. Appartenevamo infatti ai partiti che dominavano la scena, nella nazione e nella città: il Partito Comunista, la Democrazia Cristiana, il Partito Socialista. Quel sistema di rappresentanza che derivava dalla Resistenza al nazifascismo e dalla lotta di Liberazione mostrava già le sue crepe profonde; e di lì a poco sarebbe stato travolto, nella caotica transizione verso la cosiddetta seconda Repubblica.

Lo sviluppo successivo del lavoro di Alberati ha seguito queste trasformazioni: cosicché ad esso si addice, come a pochi altri, l'espressione mutuata dal linguaggio aziendalista anglosassone *work in progress*. Si tratta infatti di un disegno che, nell'arco di tempo che intercorre da quella prima edizione ad oggi, si è ampliato, precisato, arricchito, recependo la nuova realtà giuridica e sociale: l'elezione diretta del Sindaco, lo svuotamento della funzione consiliare a beneficio di quella esecutiva, l'invadenza sempre maggiore di burocrati e tecnocrati cui sono stati conferiti poteri senza l'obbligo - giacché si tratta di non eletti - di riferirne agli elettori. In pari tempo Alberati è venuto

esplorando altri territori della rappresentanza: ci ha fatto conoscere gonfalonieri, sindaci e podestà dall'antico regime alla costituzione del Regno d'Italia di cui si celebrano i 150 anni, e fino alla Repubblica; ha ricompreso la vicenda delle Circoscrizioni, positivo ed educativo esperimento di decentramento e partecipazione buttato dissennatamente alle ortiche; ha allargato la sua ricerca al limitrofo Comune di Corciano che tanti legami ha avuto storicamente, e continua ad avere per la sua dinamica realtà industriale e commerciale con il Comune maggiore. Il *lavoro in corso* di Alberati si è dunque rivelato come opera in continuo divenire, oggetto di costanti migliorie, o – per continuare nella metafora dell'azienda/macchina – sottoposto a periodica revisione e manutenzione.

In una recensione pubblicata sulla rivista di cultura e politica dell'Umbria «Diomede» (n. 12 - 2009) ebbi modo di definire l'impostazione di Alberati come essenzialmente cronachistica, riallacciandola alla feconda e secolare tradizione che tale genere narrativo ha avuto nella nostra città-regione. La cronaca (*chronica*) precede sempre la storia (*historia*), e in qualche modo la prepara: giacché essa consiste nell'ordinare, secondo i parametri dello spazio e del tempo, la successione dei fatti e il ruolo degli attori, su cui poi verterà l'interpretazione storiografica vera e propria. Tale interpretazione, come è noto, è il frutto di una scelta ideologica o morale, onde gli stessi fatti possono dar luogo a molteplici versioni, e servire cause diverse, e perfino fra loro contrapposte. Ciò non fa che sottolineare il valore propedeutico di una corretta esposizione degli accadimenti, di chi ne sia stato autore, di quali possibili rapporti causa/effetto possano essersi verificati. Non dunque una *diminutio*, sibbene una *amplificatio*, una estensione spazio/temporale del ventaglio di possibilità che la cronaca rivela rispetto alla storia. È ciò che Alberati ha fatto, per Perugia (nel cui municipio ha svolto importanti funzioni dirigenziali) e in misura più modesta per Corciano. In questa sinossi si ripropongono infine temi e argomenti già trattati nei precedenti volumi. E così accanto alla sequela degli amministratori, alla carica da essi ricoperta, ai termini del mandato, ci vengono offerte curiosità non da poco, da Leopoldo Bonucci Sindaco per un giorno al prefetto Rocchi ancora spavaldo alla vigilia dell'ingresso degli Alleati, dalla cittadinanza onoraria attribuita a Mussolini

e ai Quadrunviri alle traversie della Madonna del Libro di Raffaello. Non mancano ricordi personali e ironiche considerazioni sul trasformismo degli italiani. Una lettura utile, e nel contempo gustosa, il che costituisce merce rara e per questo ancora più apprezzabile.

Premessa

Dopo circa venti anni dalla pubblicazione dei quattro libri riguardanti tutti gli Amministratori del Comune di Perugia e di Corciano, che si sono avvicendati dal lontano 1808 a oggi, ho ritenuto utile porre in buona evidenza ciò che ho scritto in quelle occasioni su temi, i più vari, che a mio giudizio meritano di essere evidenziati in modo nuovo, al fine di non lasciarli nell'oblio, con pregiudizio della nostra "storia patria" .

I temi di cui ho parlato sono senz'altro interessanti ed originali, in particolare per le giovani generazioni alle quali hanno fatto perdere sistematicamente il desiderio di ricercare nel passato, dando così la priorità assoluta al presente, all'attualità!

Fedele al principio ormai consolidato nei secoli che, solo conoscendo il passato è possibile affrontare il futuro, considerando, sempre, la storia "maestra di vita", ho tentato ancora una volta di fornire argomenti sui quali poter esprimere a tutto campo le proprie valutazioni e le proprie critiche.

Ringrazio sin da ora coloro i quali percorreranno questa strada con l'auspicio di avere sempre Amministratori intelligenti, capaci, curiosi e, se possibile, anche rispettosi del passato.

Al prezioso storico e antico amico Prof. Franco Bozzi rivolgo il mio più sentito ringraziamento per la lusinghiera prefazione che mi aiuterà a proseguire con piacere in questa mia attività di ricerca.

Grazie, amiche ed amici lettori, la vostra curiosità sarà per me una forte ed efficace sollecitazione che alimenterà, spero ancora per anni, questo mio piacevole impegno a tenere viva, per quanto possibile, anche questa modesta parte della "tradizione" perugina e corcianese .

Mi si consenta, infine, di rivolgere un affettuoso ringraziamento ai giovani e dinamici sindaci di Corciano Nadia Ginetti e di Perugia Wladimiro Boccali, per la loro esauriente ed interessante presentazione.

L'autore

Indice

Presentazione del Sindaco di Perugia Wladimiro Boccali
Presentazione del Sindaco di Corciano Dott.ssa Nadia Ginetti
Prefazione Prof. Franco Bozzi
Premessa dell'Autore

Il Governo Democratico A Perugia (Gli amministratori dal 1946 al 1992)	17
La prima riunione del Consiglio comunale 30 aprile 1946	19
Alcuni personaggi	23
Brevi conclusioni e decalogo del buon amministratore	33
Il Governo Democratico a Perugia 2^A Edizione (Gli Amministratori dal 1992 al 2003 e tutte le Circoscrizioni)	35
Statistica e lettura dati	36
Alcuni personaggi	43
I Primi tre Presidenti del Consiglio Comunale	45
1995 - (Gianfranco Mincigrucci)	47
1997 - (Claudio Bazzarri)	50
1999 - (Marco Vinicio Guasticchi)	54
Padri e figli a Palazzo dei Priori (potere o fiducia?)	57
Le Circoscrizioni - Trampolino di lancio per le alte cariche	62
Alla ricerca di buoni amministratori	67
La segreteria particolare del sindaco	69
I Governi di Perugia dall'Unità alla Repubblica (XIV giugno 1859-XX giugno 1944)	71

Premessa dell'Autore - <i>La città di Perugia consacrata alla Madonna del Rosario</i>	73
Leopoldo Bonucci - Sindaco dal 3 al 4 gennaio 1889	77
17 Marzo 1944 - Ricordo della fucilazione di Mario Grecchi	85
La cittadinanza onoraria concessa dal Comune di Perugia nel 1800 e nel 1900	87
Da tutti socialisti a tutti fascisti	89
Il Marchese Gioacchino Napoleone Pepoli	90
Il Colonnello dr. Armando Rocchi	94
Due deliberazioni storiche del Consiglio Comunale	105
È difficile amministrare i “Bellicosi” Perugini?	110
Duelli avvenuti a Perugia nel decennio 1879-1889	118
La Massoneria tra gli amministratori	119

I Governi di Corciano (Governi e Governanti dell'antico Castello dalla liberazione ad oggi – 1944/2009) 129

Sintesi storica di Corciano	130
La filosofia platonica e quella contenuta nell'antico Statuto di Corciano sui cittadini chiamati a gestire la cosa pubblica	134
Statistica	136
Alcuni commenti - La presenza femminile negli organi istituzionali	140
L'indennità di carica degli amministratori	144
Elenco dei Gonfalonieri, Priori, Sindaci, Podestà e Commissari di Corciano negli ultimi due secoli (1808-2009)	146
Elenco dei Vicesindaci e dei Presidenti del Consiglio Comunale (1944-2009)	151

IL GOVERNO DEMOCRATICO A PERUGIA

(Gli amministratori dal 1946 al 1992)

- La prima riunione del Consiglio Comunale del 30 aprile 1946
- Alcuni personaggi
- Brevi conclusioni e decalogo del buon amministratore

Editore Protagon 1994

LA PRIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE 30 APRILE 1946

La vita politica del Consiglio comunale, uscito eletto dalle elezioni amministrative del 7 aprile 1946, si apre sotto i migliori auspici.

Esso infatti è il primo Consiglio comunale eletto liberamente e democraticamente dal popolo dopo il ventennio fascista.

La prima riunione del Consiglio si tiene il 30 aprile 1946, ed è presieduta dal consigliere anziano, il socialista Ugo Luppattelli il quale, in apertura di seduta, anche nella sua qualità di sindaco della precedente amministrazione, rivolge un fervido saluto augurale al Consiglio comunale appena eletto.

Luppattelli in particolare afferma che: “Il popolo perugino ha dato magnifica prova della sua piena maturità politica e di essere in tutto degno delle riconquistate libertà democratiche”. Un saluto specialissimo egli rivolge alle gentili rappresentanti delle donne, le quali, egli afferma, raggiunta la parità dei diritti civili e politici, porteranno nell’assemblea quella sensibilità e quella comprensione che sono le loro preziose caratteristiche.

Infine il presidente riferisce brevemente sull’attività svolta dall’amministrazione durante i circa 22 mesi precedenti, dalla Liberazione di Perugia ad opera - egli afferma - delle “gloriose truppe alleate e dei nostri valorosi partigiani”.

Il discorso di Luppattelli è salutato da un caldo applauso a cui si associa il pubblico che gremisce l’aula.

È da mettere in evidenza una parte del discorso suddetto e precisamente il saluto “specialissimo” rivolto alle rappresentanti delle donne, le quali porteranno nell’aula consiliare “sensibilità e comprensione” che sono “le loro preziose caratteristiche”.

Parlando della Liberazione, afferma che essa è avvenuta ad opera delle “gloriose truppe alleate”. A questo proposito si può riflettere sul fatto che nei periodi successivi, in pieno periodo di guerra fredda,

nessuno, neanche chi lo pensava, si sarebbe permesso di definire così gli alleati.

Nella stessa seduta il Consiglio passa all'elezione del sindaco e della Giunta municipale.

L'elezione del sindaco avviene all'unanimità, 39 presenti, 38 voti al dott. Ugo Lupattelli il quale si era astenuto.

Quale assessore anziano risulta eletto il democristiano prof. Giuseppe Angelini.

Il nuovo sindaco, dopo aver ringraziato i consiglieri ed aver espresso la sua accettazione all'incarico, dichiara: "Alla nuova Giunta e a tutti i consiglieri domando la loro collaborazione incondizionata; perché solo così, al di sopra dei partiti e per il solo bene della città, sarà possibile amministrare il Comune".

Non sfugge a nessuno che quel "al di sopra dei partiti" pone già in evidenza la necessità che i partiti svolgano la loro funzione senza interferire sui fatti di politica amministrativa.

Successivamente prendono la parola i seguenti capigruppo:

Alfredo Cotani (PSi): dopo aver illustrato gli intenti dei consiglieri socialisti chiede di inviare un telegramma di omaggio al primo sindaco socialista di Perugia, eletto nel 1921, Ettore Franceschini. La proposta è accolta all'unanimità.

Prof. Ottavio Prosciutti (PCI): riafferma la sua volontà che il Comune sia del popolo e che il 2 giugno segni la data decisiva nella storia del popolo italiano.

Avv. Alfredo Abatini (PILI): esprime il suo desiderio e quello del suo compagno Miliocchi di collaborare con severa coscienza per il bene del Comune.

Prof. Giuseppe Angelini (DC): rivendica al suo partito l'intento che il denaro pubblico non venga sperperato inutilmente ma venga erogato a scopi di pubblico interesse e serva a porre fine a vergogne come quelle che si constatano nel quartiere degli sfrattati.

Prof. Cesare Gugnoni (Uomo qualunque): dichiara che darà la sua serena e fattiva collaborazione per il bene del Comune.

Termina così la prima riunione consiliare, dedicata all'elezione degli organi comunali ed alle prime serene dichiarazioni del sindaco e dei consiglieri.

È nella seconda riunione del Consiglio, tenuta il 25 giugno 1946, che le posizioni dei gruppi politici incominciano a prendere forza e forma.

Merita senz'altro attenzione il seguente intervento del sindaco Lupattelli, perché denso di significati politici e sociali.

“Signori consiglieri, in questo stesso momento in cui noi ci aduniamo un grande evento storico per l'Italia si compie a Roma nella sede del Parlamento.

La Costituente ha dato principio ai suoi lavori e così un'era nuova insieme alla proclamazione della Repubblica ha avuto inizio per la storia del nostro Paese.

La vittoria della repubblica è un atto di vita nuova, un avvenimento preparato da lungo e doloroso calvario. È un atto di vita ma anche di liberazione. La società italiana si è liberata finalmente da una parassitaria sovrastruttura feudale, e se ne è liberata per merito delle classi lavoratrici le quali sono le forze motrici principali di ogni vero progresso dell'epoca moderna.

È in quest'era solenne che la voce della patria chiama a raccolta tutti i suoi figli, uomini e donne, senza imposizioni, né rinnegamenti, è una voce protettrice e materna che chiama a raccolta tutti gli italiani all'arduo compito della ricostruzione.

Ma il terreno della ricostruzione sarebbe molto aspro e difficile senza la concordia assoluta degli uomini. Dobbiamo ricordarci che è l'Italia stessa che passa, nessuno avrà il coraggio di sbarrarle la strada!

La fraternità che ci legò nelle ore tragiche e gloriose dell'occupazione nazista ci unirà oggi in assoluta concordia per sollevarci dal baratro in cui siamo precipitati. Propongo d'inviare al presidente della Costituente il seguente telegramma.

Consiglio comunale Perugia seduta odierna ineggia nuova Italia repubblicana plaudendo opera governo integrità Venezia Giulia e riconoscimento diritto Italia sue vecchie colonie'.

I consiglieri applaudono alle nobili parole pronunciate dal sindaco ed approvano l'invio del telegramma.

Dopo di ciò vari consiglieri prendono la parola, ponendo in risalto le proprie opinioni, sia sul come condurre i lavori del Consiglio, sia sui

contenuti politici dei rispettivi gruppi consiliari. Tra questi meritano attenzione i seguenti:

Il capogruppo della DC Vincenzo Antonioni evidenzia la necessità, motivando ampiamente, che il Consiglio si riunisca: spesso, tempestivamente e con poco carico di lavoro e ciò al fine di permettere ai Consiglieri di esaminare approfonditamente tutti gli argomenti all'ordine del giorno.

Il capogruppo PLI Pasquale Faloia precisa che la sua sarà un'opposizione costruttiva.

Dopo aver posto all'attenzione del Consiglio la necessità che l'amministrazione affronti i grandi problemi culturali e materiali dei cittadini chiede in particolare che rappresentanti nell'Ente comunale di assistenza siano nominati: "uomini competenti ed onesti, senza tener conto dei partiti di appartenenza, che abbiano dato prova di far bene".

Dopo una relazione del sindaco su alcune delibere riguardanti lavori, la seduta è tolta.

ALCUNI PERSONAGGI

Tra i quaranta consiglieri eletti in questa tornata, che vedremo densa di avvenimenti sia locali che nazionali, alcuni devono essere evidenziati perché dotati di caratteristiche particolari.

Cotani Alfredo, socialista. Nel 1948 fu eletto deputato per il Fronte popolare ottenendo un grande successo personale.

Suo figlio, *Cotani Franco*, sempre per Partito socialista, fu eletto consigliere comunale nella tornata elettorale del maggio 1952 ricoprendo in seguito anche la carica di assessore.

Mariotti Mario, comunista. È ricordato per i rischi che corse nell'aiutare diversi perseguitati politici anche ospitandoli nella sua casa. Fu eletto assessore nel 1949 con la delega all'assistenza, ancora oggi è ricordato per la sua generosità e sensibilità.

Angelini Giuseppe, democristiano. Sino all'agosto 1947 ricoprì la carica di assessore. Durante la legislatura rappresentò un punto di forza del gruppo democristiano.

Suo figlio, *Angelini Sergio*, sempre di fede democristiana, dopo essere stato consigliere nella nostra Regione, nella tornata elettorale del maggio 1990 è stato eletto consigliere comunale e anche lui ricoprì l'incarico di capogruppo.

Innamorati Francesco, comunista, studente, di grande temperamento e capacità. Nel maggio 1952 fu eletto nuovamente consigliere e nel periodo dal 1952 al 1960 ricoprì la carica di vicesindaco. Con i suoi 22 anni fu il consigliere più giovane eletto nel 1946.

Cencetti Gino, socialista. Nel 1947 aderì al Partito socialista lavoratori italiani. Nel 1948 fu eletto assessore, carica che ricoprì successivamente nel periodo dal 1964 al 1970.

Chiuini Ferruccio, democristiano. Dopo molti anni, durante il centrosinistra, ricoprì la carica di assessore all'Igiene e Sanità.

Manna Aldo, socialista. Venne eletto sindaco nel 1948 a seguito di una crisi di Giunta. È ricordato anche per le sue doti di amministratore abile, particolarmente nel settore del bilancio. Durante il suo mandato il bilancio fu chiuso in pareggio (1948) e toccò il record del minimo disavanzo di 17 milioni (1949).

Suo figlio, Manna Andrea, anche lui socialista, fu eletto consigliere nelle elezioni del giugno 1980 e ricoprì la carica di assessore nel periodo dal febbraio 1984 al maggio 1985.

Connestabile Della Staffa Alessio, democristiano, si dimise da consigliere dopo circa due anni. Grazie alla sua generosa disponibilità il Comune poté acquistare il suo palazzo situato a porca Sole per la sede della Biblioteca Augusta. L'immobile fu acquistato per circa novanta milioni, ben poca cosa rispetto al reale valore di mercato!

Maretici Fernanda, comunista. Insieme alla socialista *Benvenuti Elena*, rappresentarono le prime donne consigliere. La Maretici ricoprì anche la carica di assessore nel periodo dal maggio 1952 al novembre 1960.

Spagnesi Ottorino Gino, socialista. Ricoprì anche la carica di assessore nei periodi dal novembre 1960 al novembre 1964. È ricordato per la sua mitezza, gentilezza e bontà.

Antonioni Vincenzo, democristiano. Fece il primo intervento a nome del suo gruppo (25 giugno 1946) in occasione delle dichiarazioni programmatiche fatte dal sindaco Ugo Lupattelli.

Suo figlio *Antonioni Giancarlo*, anch'egli democristiano, fu eletto consigliere nel 1970 e svolse le funzioni di capogruppo.

Quattroccere Cesare, democristiano, prima della crisi del 1948, insieme all'amico Angelini Giuseppe, svolse le funzioni di assessore. Dopo molti anni, durante il centrosinistra (1964-70), ricoprì la carica di vicesindaco.

Galassi Alberto, socialista, studente. Nella riunione del 30 aprile 1946, appena dopo l'elezione del sindaco e della Giunta, intervenne nel dibattito dichiarando: "Riaffermo la volontà dei giovani di collaborare intelligentemente. Non posso non sentire una profonda commozione nel sedermi su questi banchi dai quali mio padre, nel lontano 1921, professò le stesse idee politiche". Il giovane consigliere è da cucci ricordato anche per le sue imprese sportive (giocatore di calcio del Perugia, della Fiorentina e per aver indossato la maglia azzurra della Nazionale).

Prosciutti Ottavio, comunista. Ricoprì la carica di Vice Sindaco anche dopo la crisi del 1947. È ricordato per le sue capacità politico-amministrative. Riscosse molta considerazione sia dal Sindaco Lupacelli che dal successore Manna.

Miliocchi Guglielmo, repubblicano. All'epoca era il più anziano del Consiglio.

Il Consigliere Miliocchi, conosciutissimo da tutta la città, ha una vita assai travagliata. Giovanissimo è attivista del Circolo Repubblicano "Gioventù operosa" e fondatore di un altro Circolo ricreativo denominato "Il villino", situato nei pressi dell'Università degli Scudi.

Alla visita medica di leva viene scartato ma scoppiata la Grande guerra parte volontario in Francia dove svolge l'incarico di porta ordini.

Dopo la guerra torna a Perugia con la speranza di inserirsi nella vita produttiva e di vedere realizzati i suoi sogni politici. Per un breve periodo insegna alle scuole elementari ma ben presto viene allonta-

nato perché le sue idee libertarie e repubblicane “disturbavano” il pensiero politico fascista emergente.

Svolge modeste mansioni presso l’Agenzia Amodeo di Via della Gabbia ed i suoi amici più cari cercano in ogni modo di aiutarlo, cosa questa molto difficile a causa del suo carattere e della sua grande dignità.

Quando ne ha la possibilità stampa degli opuscoli dominati “il seme” e “L’Edera” con i quali cerca pacificamente di far conoscere il suo ideale repubblicano.

È più volte incarcerato ma tutti lo stimano e lo rispettano, anche gli avversari politici.

Pur essendo poverissimo aiuta, privandosi del necessario, tutti coloro i quali si rivolgono a lui.

Particolare attenzione presta ai giovani ai quali rivolge in ogni occasione consigli e attenzioni.

Muore solo, come tutte le anime elette, circondato dall’affetto di Porta Sant’Angelo anche se è maestro massone 33° del R.S.A.A.

Poche ore prima di morire scrive una lettera al suo amico repubblicano Luigi Antonelli il cui testo è il seguente:

“Carissimo Gigino,

È giunta l’ora del saluto estremo; lo sento; domani, forse, potrebbe essere troppo tardi.

Grazie di quanto ha fatto per me: come un fratello; più di un fratello. Ricorda qualche volta agli amici questo vecchio che è vissuto e muore nella fede per Giuseppe Mazzini.

Vorrei ricordare tutti gli amici; ma come fare?

Non posso, però dimenticare per un saluto speciale, i carissimi Ciangaretti, Tranciarini, Rampagni.

A te, mio caro Gigino, il mio ultimo pensiero e il mio ultimo fraterno abbraccio, insieme all’augurio vivissimo per i tuoi figli che saranno in tutto degni del padre loro.

Un bacio dal tuo Memmo.

Ti chiedo ancora un piacere; è una consuetudine: i giornalisti mi ricorderanno con qualche parola. Ti prego di poterle raccogliere e darle alla mia cugina Giulia: le terrà in mio ricordo”.

In contenuto di questa lettera si commenta da sè.

Questa breve immagine del Consigliere Guglielmo Miliocchi è stata possibile grazie all'affettuosa collaborazione del mio caro amico Augusto Mori, repubblicano, che lo conobbe benissimo e che assistette nelle ultime ore della sua vita.

Caponi Alfio, comunista. Un operaio tipografo d'assalto. Negli anni a venire diventerà senatore della Repubblica. Un uomo tenace che ha sempre creduto nell'ideale comunista, sempre a fianco degli operai, contro il capitalismo.

Rossi Raffaele, comunista. Storico raffinato. Personaggio carismatico del partito. Ma dietro il suo volto gentile e sereno nasconde un carattere ed una determinazione senza pari. Negli anni a venire diventerà senatore della Repubblica per poi tornare a Palazzo dei Priori come vicesindaco.

Rasimelli Ilvano, comunista. Rivestirà la carica di assessore per diversi anni, dal 1956 al 1964. Apprezzato in particolare dai dipendenti comunali per il suo modo di porgere. Si distinse anche per la concretezza nell'affrontare i vari problemi, spesso dando l'esempio. Fu protagonista nella redazione del Piano regolatore generale degli anni sessanta.

Cencetti Gino, socialdemocratico. Un uomo mite e fattivo. Nel periodo 1964-65 fu nominato assessore. Contribuì notevolmente alla formazione della Giunta di centrosinistra.

Seppilli Alessandro, socialista. Un uomo di cultura prestatato alla politica. Condusse l'ufficio di sindaco con molta eleganza ed autorità. Si rivelò un ottimo amministratore.

Caraffini Mario, socialista. Una vita come amministratore pubblico. Sarà assessore sino al 1970 e quindi sindaco nel quinquennio 1970-75. Onestà ed efficienza le sue doti migliori, unite ad una carica di umanità notevole. Un amministratore che non conobbe "l'auto

blu”; usava quella personale o il mezzo pubblico, cosa questa molto apprezzata dalla gente.

Madau Diaz Gaetano, vicesegretario generale. Entrò in Comune come applicato. Si diplomò e laureò, giungendo a ricoprire l’ufficio di segretario generale poco prima degli anni sessanta. Profondamente legato all’ente contribuì in maniera decisiva alla risoluzione di grandi problemi comunali. Fu praticamente l’inventore della Sagra musicale umbra.

Borgioni Giuliano, comunista, tecnico radiologo. Un giovane amministratore amato da tutti, per le sue capacità, la sua educazione, per la serenità con la quale affrontava i problemi della sua funzione pubblica. Era così stimato dal sindaco Berardi che nel periodo 1964-70, in cui amministrò una Giunta composta da democristiani, socialisti e socialdemocratici, il “centrosinistra”, venne delegato a curare gli affari relativi ai cimiteri. Un settore che da sempre viene seguito con estremo interesse dai cittadini. Affermava il sindaco Berardi che il consigliere Borgioni riscuoteva la sua incondizionata fiducia, per il suo modo gentile di contattare i cittadini, la sua tenacia nel risolvere i problemi, la sua onestà ed attaccamento al Comune.

Marri Germano, comunista, medico. Un giovane preparato e molto stimato dai compagni, il 17 marzo 1964 sostituì l’assessore ing. Ilvano Rasimelli. Negli anni successivi divenne presidente della Giunta regionale umbra (dal 1976 al 1987) e poi senatore della Repubblica.

Bistoni Vittor Ugo, socialista. Sempre protagonista nelle vicende socialiste. Ricercatore e storico apprezzato. Diventa assessore nel 1964, carica che conserva fino al 1974. Massone dichiarato.

Modena Marzio, del Movimento sociale, studente universitario. Un giovane consigliere combattivo ma corretto. Dotato di una vis polemica vivace ed accattivante.

I suoi interventi in aula consiliare erano sempre molto seguiti anche dal pubblico. Negli anni futuri divenne consigliere regionale.

Fu tra i primi commentatori di televisione privata. Attività che svolge tuttora con successo, unitamente alla professione di avvocato.

Costantino Giorgio, segretario generale. Un uomo di una esperienza a tutto campo. Molto stimato dai colleghi e tenuto in grande considerazione dal personale comunale. In pensione negli anni settanta, viene eletto sindaco di Assisi nella lista della Democrazia cristiana.

Antonio Berardi, socialista, medico specialista in pediatria. Già deputato. Un uomo di grande cultura da tutti conosciuto e stimato. Dotato di un carattere mite ma forte di fronte ai problemi politici. Particolarmente sensibile alle richieste dei poveri o di quelli che lamentavano di aver subito una ingiustizia.

Mario Valentini, socialista. Un giovane molto attivo, dotato di un carattere deciso, molto predisposto a trattare e risolvere problemi amministrativi e lo dimostra il fatto che dopo l'esperienza come assessore comunale viene eletto in Provincia dove svolge le funzioni, molto apprezzate di vicepresidente. Nel 1990 torna in Comune, assumendo la massima carica di sindaco.

Fabio Maria Ciuffini, comunista. Uomo di spicco del partito. Viva-ce ed attento ai problemi delle opere pubbliche. Uno dei padri delle nuove strade e dei nuovi parcheggi della città. Molto apprezzato dai dipendenti, lo ricordano per la sua azione politica decisa e tangibile. È vicesindaco dal 1970 al 1972.

Mario Serra, democristiano. Un uomo molto attivo e pieno di idee. Uno stimolatore al lavoro. Le sue direttive sempre chiare ed oggettive.

Brando Fanelli. Anche se molto giovane svolge una graffiante e tenace azione di opposizione. Molto preparato sugli avvenimenti amministrativi si segnala ben presto all'attenzione della città e della maggioranza. Nel 1970 assume la carica di assessore, funzione che espleta con spiccate capacità, in particolare nel campo economico-finanziario.

Lodovico Spaccia, socialista. Un vero tesoro di “preferenze” per il partito. Conosciutissimo da tutti. Dotato di un carattere generoso ed altruista. Proverbiale la sua capacità di raggiungere accordi con l’antagonista politico.

Menichetti Paolo, comunista, medico. Amministratore molto preparato. Tutti ricordano le sue lucide relazioni in Consiglio comunale. Ricopre la carica di vicesindaco dal 1975 al 1980. Viene eletto successivamente assessore regionale.

Pagliacci Umberto, comunista, operaio. Un uomo molto intelligente, concreto ed attivo. Ricopre la carica di vicesindaco dal 5 agosto 1972 al 14 giugno 1975.

Tiberi Enzo Paolo, repubblicano, avvocato. Occupa sempre da solo, con molta efficacia, il seggio consiliare che fu di Miliocchi. Un punto di riferimento per l’intero Consiglio in quanto a ragionevolezza e coerenza politica. Massone dichiarato e di livello nazionale.

Laffranco Luciano, missino, giornalista. Un uomo sereno, razionale, rispettoso delle regole democratiche, sempre estremamente elegante negli atteggiamenti e negli interventi politici.

Moretti Luciano, democristiano, giornalista. Punto di forza del gruppo democristiano. Per molti anni svolge con equilibrio la delicata funzione di presidente della Commissione consiliare per l’urbanistica.

Fogu Nicola, democristiano, dirigente della Regione Umbria. Vicecapo gruppo molto combattivo. Sono noti a tutti i suoi lunghissimi e circostanziati interventi in aula consiliare.

Santucci Giacomo, comunista, direttore didattico. Un uomo generoso, molto stimato per la sua bontà d’animo. Come assessore un vero uragano di idee, di iniziative, di lavoro.

Antonioni Giancarlo, democristiano, notaio. Succede al padre Vincenzo che fu capogruppo dal 1946 al 1970. Svolge la sua funzione di capo dell'opposizione con molta determinazione ed acutezza politica.

Baglioni Mario Silla, socialista. A seguito delle dimissioni di Vittorio Ugo Bistoni il 21 luglio 1974 viene eletto assessore, carica che ricopre ininterrottamente sino al 1987 anno in cui viene nominato sindaco. È ricordato per il suo carattere gioviale ed in particolare il periodo in cui svolge egregiamente le funzioni di assessore allo Sport.

Ermanno Pianesi, segretario generale. In servizio dagli anni sessanta con la qualifica di vicesegretario generale. In grande considerazione da parte del segretario Costantino *di* cui si è sempre ritenuto allievo. Svolge la sua alta funzione con capacità e concretezza magistrali. Un punto *di* riferimento sicuramente a livello nazionale.

Perari Giovanni, socialista. Viene eletto sindaco in un momento in cui il partito vive una dialettica interna assai complessa. Molto preparato dal punto di vista politico.

Zaganelli Stelio, socialista, avvocato. Un uomo colto e di grande stile. Svolge le funzioni di sindaco con eleganza ed autorità, al di sopra delle parti.

Locchi Renato, comunista, dipendente di banca. Di poche parole, dal linguaggio asciutto ed essenziale. Uomo di punta del partito, tenuto in grande considerazione dai compagni e dagli avversari politici. Svolge le funzioni di assessore dal 1979 al 1987 quando assume quelle di vicesindaco sino ai giorni d'oggi.

Giannotti Assunta, comunista. Una donna molto cortese e determinata. Durante il suo assessorato l'edilizia scolastica riceve un impulso decisivo. Passata alla presidenza delle farmacie municipalizzate, riceve sovente i complimenti unanimi del Consiglio comunale per i risultati economici positivi raggiunti.

Casoli Giorgio, socialista, magistrato. Uomo circondato da una grande stima e rispetto. La sua esperienza e capacità di alto magistrato unita ad una grande affabilità personale, è decisiva per le sue funzioni di sindaco che svolge sino al 1987 quanto viene eletto senatore della Repubblica. Massone dichiarato.

Panettoni Marcello, comunista, insegnante. Sempre estremamente cortese ed affabile con tutti. In possesso di una oratoria notevole, chiara e sintetica. Le sue capacità di amministratore sono dimostrate anche dal fatto che nel 1990 viene eletto presidente dell'amministrazione della Provincia di Perugia.

Duranti Massimo, democristiano, dirigente della Regione Umbria. Vicecapogruppo, svolge il mandato con grinta e tenacia ma sempre rispettoso delle regole democratiche. Particolarmente preparato ed incisivo sui problemi e gli avvenimenti culturali della città.

Abbondanza Roberto Francesco, sinistra indipendente, professore universitario. Un uomo misurato, negli atteggiamenti e nel linguaggio. Molto svincolato dalle logiche di partito. Ricercatore storico di livello. In passato aveva presieduto il Consiglio regionale dell'Umbria con molto equilibrio.

Malfatti Franco Maria, democristiano. Quale parlamentare che ha svolto anche funzioni governative, assume la direzione del maggior gruppo di opposizione, elevando molto il dibattito consiliare. I suoi interventi sono sempre misurati e mirati alla concretezza amministrativa.

Gerardi Aldo Umberto, socialista, primario anestesista. All'epoca molto quotato nel partito nel quale aveva ricoperto la carica di segretario regionale. È stato in odore di sindaco. Come capogruppo rappresenta un punto di riferimento sicuro e leale per la maggioranza.